

Il commento

DAL CELIBATO AGLI EMBRIONI LE DOMANDE DEL PORPORATO

di ARMANDO TORNO

Le molteplici reazioni, di entusiasmo o perplessità, suscitate dall'anticipazione sul *Corriere* di ieri del libro *Credere e conoscere*, un dialogo tra il cardinal Martini e Ignazio Marino, edito da Einaudi, non ci sorprendono. Il brano riguardava l'omosessualità. Nel testo si esaminano altri punti delicati, sui quali la Chiesa procede con la tradizionale prudenza, che comunque non devono essere considerati tabù. Le unioni di fatto, il testamento biologico, la vita in provetta, gli embrioni congelati, il celibato dei sacerdoti, per citarne alcuni, hanno trovato nel cardinale Martini un interprete d'avanguardia.

Lui, gesuita e biblista di fama internazionale, non ha in alcun modo messo in discussione con questo libro le decisioni o le posizioni del magistero cattolico, ma ha posto importanti domande in anticipo. Come sempre. Del resto, egli è stato (e resta) il grande interlocutore tra Chiesa e società civile. E le questioni che ha esaminato con il chirurgo dei trapianti Ignazio Marino sono attualissime, talune ancora irrisolte.

La discussione aperta, d'altra parte, sarà utile a tutti. Agli uomini d'oggi e a quelli che verranno. Martini ci sembra che ancora una volta abbia anticipato le discussioni di domani. La sua prosa pacata, fedele al mandato del suo ministero, tocca questioni spinose senza nascondere le insidie che possono rappresentare per una società in trasformazione. In un certo senso questo libro, nato dai colloqui con uno scienziato amico ma di posizioni diverse, aiuterà molti a trovare — usiamo le sue parole — «un giudizio moralmente responsabile».

